

CAMPANILI



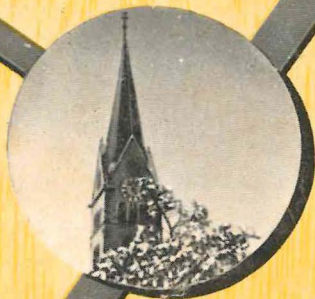
BIENO



SAMONE



SPERA



STRIGNO

UNITI

SCURELLE



IVANO



FRACENA



AGNEDO



OSPETALETTO



TEZZE

VILLA

17
16

TRAVENTO



VENEZIA



GRIGNO

SOMMARIO

| | | |
|----------------------------------|------|--|
| | pag. | « CAMPANILI UNITI » |
| Gioventù ingannata | 1 | NOTIZIARIO DEL DECANATO |
| La Prima Comunione | 4 | DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO) |
| La Confermazione | 5 | conto corrente postale n. 14/1970 |
| Voci delle Comunità | 6 | intestato a: 38059 SPERA (Trento) |
| Mondo del Lavoro: I giovani oggi | 24 | RECAPITO: UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO |



COSÌ SI È VOTATO L'8 MAGGIO 1972

CAMERA DEI DEPUTATI

| | Agnedo | Ivano Fracena | Ospedaletto | Grigno Tezze | Scurelle | Spera | Samone | Strigno | Villa |
|-----------|--------|------------------|-------------|-----------------|----------|-------|--------|---------|-------|
| PCI | 11 | 32 | 20 | 134 | 93 | 11 | 33 | 80 | 21 |
| PSIUP | 10 | 4 | 6 | 34 | 9 | 5 | 5 | 26 | 5 |
| PSDI | 10 | 17 | 24 | 110 | 27 | 5 | 12 | 39 | 7 |
| MPL | 3 | 1 | 2 | 2 | 8 | — | 5 | 5 | 1 |
| PRI | — | 1 | 1 | 17 | 6 | 6 | 2 | 12 | 2 |
| PSI | 9 | 13 | 43 | 162 | 38 | 10 | 13 | 59 | 25 |
| SVP | 12 | 7 | 14 | 123 | 55 | 27 | 11 | 104 | 12 |
| MSI | 1 | — | 8 | 24 | 10 | 3 | 2 | 24 | 5 |
| DC | 207 | 120 | 362 | 934 | 447 | 237 | 196 | 520 | 95 |
| Manifesto | — | 5 | 2 | 17 | 14 | 2 | 1 | 8 | — |

SENATO

| | Agnedo | Ivano Fracena | Ospedaletto | Grigno Tezze | Scurelle | Spera | Samone | Strigno | Villa |
|-----------|--------|------------------|-------------|-----------------|----------|-------|--------|---------|-------|
| PCI/PSIUP | 16 | 28 | 20 | 140 | 97 | 12 | 31 | 82 | 20 |
| PPTT | 14 | 10 | 21 | — | 51 | 31 | 12 | 120 | 15 |
| PSDI | 10 | 15 | 20 | 96 | 25 | 5 | 10 | 36 | 3 |
| PSI | 10 | 8 | 31 | 124 | 30 | 11 | 7 | 49 | 16 |
| DC | 180 | 112 | 342 | 919 | 433 | 221 | 183 | 476 | 93 |
| PRI | 1 | 2 | 3 | 10 | 4 | 3 | 6 | 9 | — |
| MSI | 1 | — | 8 | 18 | 9 | 3 | 3 | 13 | 5 |
| PLI | 5 | — | 2 | 21 | 13 | 1 | 2 | 13 | 1 |

Gioventù ingannata

(da « Voci Amiche » di Borgo)



Nessuno parla loro di sacrificio

Tempo fa apparve alla televisione un ragazzo drogato a raccontare la sua vicenda. Con impressionante freddezza parlava della sua morte. Sì, della sua morte. Sentiva che per lui era tutto finito. Non sapeva e non voleva dire di no. La sua giornata era un continuo sì alla sostanza distruttrice della sua energia vitale. Sarebbe morto perché il suo organismo non reggeva più. Aveva, sì e no, vent'anni. Non gliene importava niente.

Un caso limite, certamente: ma carico di tristezza e pieno di simbolismo. La nostra epoca inganna i giovani e li tradisce. Presenta la privazione volontaria, il sacrificio consapevole come fossero una diminuzione, una abdicazione, una perdita. Al contrario asserisce arricchimento e crescita l'indulgenza a ogni inclinazione personale, il successo facile e immediato, la fruizione di ogni bene materiale disponibile, la mollezza della vita, l'esercizio della prepotenza, la fuga di ogni prospettiva di pagare un prezzo per un bene più alto.

Volete un solo esempio? La scuola. Con le debite eccezioni, si sono convinti che non torna conto studiare. Meno si studia, considerato che tanto poi si è promossi egualmente, e meglio è. Ve li vedete tra dieci o venti anni questi giovani alle prese con la professione? Se coscienti, non sapranno che fare; se incoscienti, ostenteranno una competenza che non possiedono. Aveva ragione quella mamma, che al termine di un dibattito esclamava: « Ma chi oggi parla ai nostri figli di sacrificio? »

O Dio o il padrone

Rimasi male giorni fa sentendo un alunno che diceva: « La Chiesa è nemica dei poveri e dei lavoratori ». Proprio il giorno prima una Suora era partita missionaria per un lebbrosario. Gli chiesi: « E quella è anche nemica dei poveri? » La risposta fu: « Tutto fandonie! »

Quando vent'anni fa sentivo ripetere fino alla noia certe viete accuse contro la Chiesa — presentata come nemica della libertà, della civiltà, del progresso — dicevo: « Si stancheranno di affermare cose tanto assurde! Chi vogliono convincere? Chi avrà la dabbenaggine di credere? »

Oggi mi sto accorgendo che quelle accuse sono state recepite da molti, anche da certuni che si dicono cattolici. Un tempo erano gli atei a non volere la religione nelle scuole pubbliche, a chiedere il divorzio, a gridare contro il concordato. Oggi ci sono anche dei cattolici. Così si qualificava quell'insegnante che ai suoi alunni diceva: « La Chiesa si è compromessa col potere, e voi castigatela e non andate più a Messa! »

Un altro tradimento che si fa ai giovani: si cerca a scuola e fuori di togliere la religione, di strappare la fede in Dio. Ma chi diceva che soltanto quando alla gioventù si è tolta la fede si può dominarla e tenerla schiava? « Chi non vuole Dio — scrive Eliot — non ha che da inchinarsi davanti a Hitler o a Stalin ».

Il mito della violenza ossia « il cambio dei padroni »

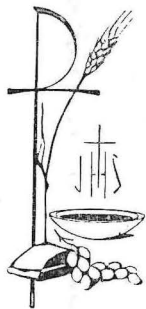
Ho sempre presente quel giovane che mi scriveva: « Desidero e sogno una lotta sociale a oltranza. Mi sto liberando di Dio per esser meno inceppato nei miei movimenti. Bisogna rovesciare questa nostra società ». Invano anche giorni fa cercai di convincere alcuni giovani che la violenza non è costruttiva. Il Vescovo Helder Camara diceva: « E' necessario che i marxisti vedano che se i cristiani non si preparano alla lotta armata, non è per paura. Ma è perché il Vangelo è molto più esigente, molto più rivoluzionario ». Noi cristiani dobbiamo oggi volere una più grande giustizia per tutti. Ma con lo stile di Cristo. La nostra non è rassegnata passività, ma fiduciosa operosità. Non siamo disimpegnati,



spettatori rassegnati di una malignità fatale. Al contrario, il cristiano che si nutre della Parola di Dio e dell'Eucaristia, sa che la stessa fede gli comanda di amare il proprio posto, di tenerlo con onore e frutto, di conquistarsi una perfezione tecnica continuamente aggiornata per contribuire allo sforzo comune verso una società più libera, più giusta, più umana. Per cambiare le strutture è urgente anzitutto cambiare i cuori. Scrive Paolo VI: « Oggi gli uomini aspirano a liberarsi dal bisogno e dalla dipendenza. Ma questa liberazione s'inizia con la libertà interiore che essi devono recuperare dinanzi ai loro beni e ai loro poteri; essi mai vi riusciranno se non tramite un amore che trascende l'uomo, e di conseguenza, tramite un'effettiva disponibilità al servizio. Altrimenti, e lo si vede fin troppo, anche le più rivoluzionarie ideologie otterranno soltanto un cambio di padroni: insediati a loro volta al potere, i nuovi padroni si circondano di privilegi, limitano le libertà e permettono che si instaurino altre forme di ingiustizia.

Ecco alcune riflessioni che mi vennero spontanee leggendo la dichiarazione della Conferenza Episcopale Italiana per un'azione concorde dei cattolici di fronte alle crisi e ai problemi della società. Ripenso alle ultime parole del capitolo VI di s. Giovanni: « Da allora, molti dei suoi discepoli si ritirarono e non stavano più con Lui. Disse allora Gesù ai Dodici: " Volete andarvene anche voi?" Gli rispose Simon Pietro: " Signore, a chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna" ».

LA PRIMA COMUNIONE NELLE NOSTRE PARROCCHIE



I mesi di aprile e maggio sono stati allietati dalla festa, sempre bella, della Prima Comunione. In tutte le parrocchie l'avvenimento cristiano è stato preparato con la opportuna catechesi sia per i ragazzi che per i loro genitori. Questi infatti sono i primi educatori nella fede dei loro figli, e sappiamo che in diverse parrocchie sono stati loro a decidere l'ammissione dei loro figli alla Mensa Eucaristica. Mentre ci rallegriamo per tanti genitori che ancora sentono questa loro gioiosa responsabilità, ci permettiamo raccomandare loro di continuare ad essere esempio di fede eucaristica per i loro figli, perché la festa della Prima Comunione non rimanga un « bel ricordo » ma sia per la vita intera sorgente di forza e coraggio cristiano.

Ecco il numero dei bambini ammessi per la prima volta al Banchetto dei figli di Dio:

| | |
|-----------------|----|
| AGNEDO | 11 |
| GRIGNO | 19 |
| IVANO - FRACENA | 4 |
| OSPEDALETTO | 13 |
| SAMONE | 4 |
| SCURELLE | 12 |
| SPERA | 12 |
| STRIGNO | 23 |
| TEZZE | 30 |
| VILLA | 6 |

Abbiamo preferito informare così su questa festa, che se è senz'altro importante per i piccoli, richiama tuttavia quello che dovrebbe essere ogni domenica od ogni festa del Signore. Ogni domenica infatti Dio Padre imbandisce la sua Mensa per i suoi figli: ogni volta che andiamo a Messa siamo invitati da Dio a partecipare al Banchetto Eucaristico. Chi, invitato a pranzo, accetta l'invito, ci va, ma non mangia quanto gli viene offerto, non fa certo piacere a colui che l'ha inviato, nè bella figura di fronte agli altri invitati...

Facciamoci coraggio pertanto: è questione di coerenza e di verità!

Solo così la festa della Prima Comunione non resterà un « bel ricordo », ma sarà alimento che fa crescere, che dà coraggio, che forma dei cristiani autentici, vera Chiesa di Cristo.

Sentiamo tutti bisogno « della quotidiana Manna senza la quale a retro va chi più di gir s'affanna... »

don Carmelo

IN AUTUNNO

La Confermazione

Rendiamo noto che anche nel nostro Decanato, dopo la ripresa del nuovo anno scolastico, probabilmente verso la fine di novembre, sarà amministrata la Confermazione da parte del Vescovo.

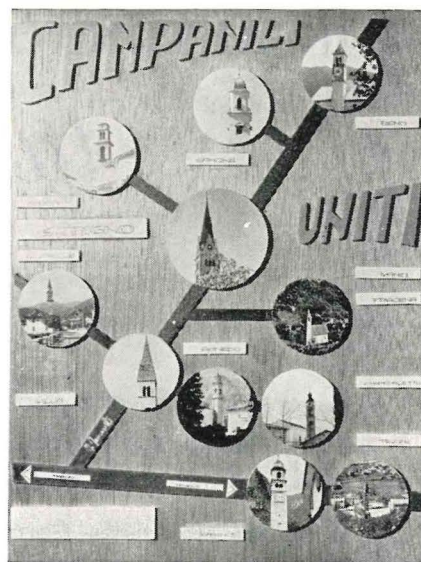
Il nuovo rito della Confermazione prevede alcune novità, introdotte per aiutare a cogliere l'importanza di questo sacramento e a renderlo più vero per chi lo riceve, a riscoprirlo per chi l'ha ricevuto. Già il cambiamento del nome da « Cresima » in « Confermazione » è significativo.

Riservandoci di ritornare sull'argomento nel prossimo numero, qui vi annunciamo le novità più appariscenti e alle quali è bene pensiate fin d'ora.

- 1. Riceveranno il sacramento della Confermazione i ragazzi e le ragazze dalla prima media in poi.**
- 2. I confermandi saranno presentati al Vescovo dai genitori: non sono pertanto necessari i padrini. Nel caso in cui mancasse il genitore, questi sarà sostituito dal padrino di Battesimo.**
- 3. Il vestito dei confermandi sarà quello di tutte le domeniche o giorni di festa.**

Queste innovazioni hanno il loro motivo, che sarà spiegato ai Confermandi e loro Genitori nella necessaria preparazione che precederà l'amministrazione del sacramento e che sarà fatta in ogni parrocchia. Appunto perché non sappiamo ancora quando faremo questi incontri catechistici, non possiamo dirvi con precisione il giorno della Confermazione: vi sarà comunque annunciato per tempo.

Voci delle comunità



AGNEDO



Il primo incontro con Gesù dei nostri bambini

Nella festa dell'Ascensione, ebbe luogo ad Agnedo la Prima Comunione. Alle ore 9 undici bambini, accompagnati dai loro genitori, parenti, insegnanti, e una gran folla di parrocchiani (circa 200), si riunirono presso la Canonica. Il Parroco, attorniato dai chierichetti, ha iniziato la funzione con la benedizione ai bambini, dopo di che si è formato il corteo con a capo i comunicandi fino alla Chiesa. I primi banchi, rivestiti di bianco, erano per i bambini, i quali hanno preso posto dopo aver deposto il fiore davanti all'altare.

La cerimonia è stata molto emozionante, i bambini hanno letto ad uno ad uno la preghiera che s'erano preparata nella giornata precedente. Tutti hanno pregato e chiesto con parole proprie ciò che meglio credevano chiedere e dire a Gesù.

Questo per noi è stato molto edificante, vedere la spontaneità che viene dall'innocenza. Poi il gran momento dell'Eucarestia: dopo poche parole rivolte dal Parroco, poche ma commoventi e incisive, prima i bambini, poi i genitori e parenti e infine una massiccia partecipazione al Banchetto Eucaristico da parte di tutti quanti hanno fatto da cornice ai comunicandi, segno che la festa è stata veramente sentita. Dopo la s. Messa sono state numerose foto da parte dei parenti che volevano conservare il ricordo del momento più bello.

Nel pomeriggio alle ore 15, c'è stata la chiusura della Festa con discorsetto del Parroco, promesse battesimali, consacrazione dei bambini alla Madonna e benedizione. Poi il Parroco ha donato ad ognuno il quadro con la foto ricordo, da tutti molto gradito. A questo punto, da queste colonne vada a don Luigi, da parte di tutte le famiglie il ringraziamento più sentito per quanto si è prodigato nel preparare spiritualmente i nostri figli al giorno più bello della loro vita e per quanto si è adoperato per l'ottima riuscita della festa.

Una mamma

Il dolce tuo incontro

*Dolce soave melodia
tessuta di canti
esplode dal cuore.*

*Nel dolce ricordo
denso di nostalgia
vorrei tornare bambina.*

*Rivivo Gesù
la gioia del dolce
Tuo incontro*

*Gioia ineffabile
che tutta m'invade.*

*Ed ora Tu torni
per capire le mie gelide notti
i miei cieli senza stelle
l'irrisolta solitudine.*

*Ed il mio inquieto amore
dell'Amore.*

*Per questo Tu torni
per essere mio
più mio
o caro Gesù.*

Un'inferma

Festa del Corpo e Sangue del Signore

A causa della pioggia la porcessione del Corpo e del Sangue del Signore s'è dovuta tramandare alla domenica seguente. Come tutti gli altri anni la gente si è prodigata a costruire gli altarini in vari posti del paese.

Dopo la s. Messa delle ore 10 ebbe luogo la Processione. Nonostante parecchi fossero in campagna per il fieno, un numero soddisfacente di fedeli vi ha partecipato. Intercalati con la preghiera, hanno cantato gli uomini e i bambini le varie lodi intonate per la circostanza. Ad ogni altare il Parroco prima d'impartire la benedizione con il Santissimo ha svolto quattro concisi pensieri: *Gesù realmente presente nell'Eucaristia - Gesù che si sacrifica per noi nella s. Messa - Gesù che si fa cibo delle anime nella s. Comunione - Gesù che si fa nostro avvocato rimanendo nel Tabernacolo.*

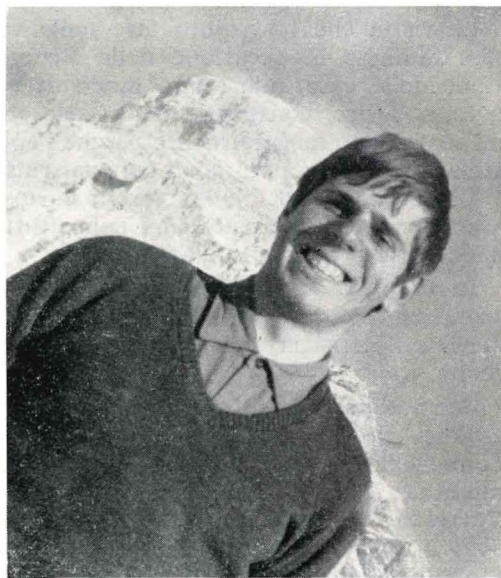
Al termine della processione il Parroco ha ringraziato tutti i partecipanti e benedì come conclusione le macchine con i guidatori.

Coppa e medaglia d'oro per un giovane allievo

Il ventenne *Sandri Fabio* nato ad Agnedo, vinse una splendida coppa e una medaglia d'oro nelle gare sciistiche svoltesi nel 1971 - 72 nella Brigata Tridentina di Corvara e in Val Badia.

Intervistato disse: « *Quando uno sport si fa con passione e amore, prima o poi si sfonda la barriera che accede ai grandi sportivi* ».

Ora frequenta il 32° Corso Pasubio Allievi Guardie nella Scuola Forestale di



Cittaducale (RI). Si allena ogni mattina con un gruppo sportivo della Scuola, vuole tenersi in forma per il prossimo inverno, quando si batterà con i fondisti e gli amanti della neve delle altre Valli Trentine.

Al caro Fabio formuliamo i migliori auguri.

Cronaca anagrafica

Hanno formato una nuova famiglia: Castelli Guido e Sandri Nadia; Sandri Franco e Mochen Paola.

Felicitazioni e auguri vivissimi.

E' ritornato alla Casa del Padre: Mogio Amalia fu Antonio e Divina Caterina.



GRIGNO



Carissimi,

Più i mesi passano e più vengo a conoscenza di tutti voi, non solo per nome e cognome ma nelle vostre attività.

La visita che ho potuto fare nelle vostre famiglie in occasione della Benedizione delle case, m'ha dato modo di vedere, scoprire, constatare tante cose che mi serviranno maggiormente perché l'apostolato in mezzo a voi porti copiosi frutti.

Vi ringrazio tutti della vostra cortese accoglienza e generosità, ma soprattutto della vostra apertura d'animo.

In famiglia infatti non ci si deve nascondere niente. Perché tutto funzioni bene è necessaria soprattutto tanta sincerità.

Con soddisfazione devo notare la vostra assidua partecipazione alla santa Messa domenicale e la frequenza alla santa Comunione. C'è però ancora molto da fare. Vorrei rivolgermi a certi nostri amici che solo in occasioni natalizie o pasquali si fanno vedere in Chiesa. E' troppo poco!

Il Signore ci vuole più uniti a lui nei suoi Sacramenti.

L'invito quindi di partecipare attivamente alla santa Messa domenicale vien fatto a tutti ma specialmente a quelle persone che forse per sola indifferenza religiosa o rispetto umano non vengono alla Casa del Signore.

Sono pensieri questi buttati giù, su di

un pezzo di carta, come li detta il mio cuore. Vi pregherei che non restassero lettera morta. Fatene tesoro, e certamente, ne riscontrete enormi frutti.

Come è mio stile, sono stato breve ma fiducioso di essermi fatto capire.

Quale programma di vita, in questo mondo tanto travaiato, vi consiglio di puntare sulla sincerità verso voi stessi e verso gli altri.

Auguro bene e prosperità a tutti, vostro affezionatissimo

don Diego Boso

Piccola cronaca

10 febbraio: santa Messa nella Chiesetta di sant'Uldarico in ricordo del voto fatto nell'ultima guerra. Ricordiamoci dei nostri santi protettori non solo in periodi di guerra ma sempre.

2 aprile: festa di Pasqua; molti si sono accostati ai santi Sacramenti. Non è sufficiente però per un cristiano incontrarsi con il Signore solo in queste grandi occasioni. Raccomando quindi più assiduità alla santa Comunione.

9 aprile: inizio della Benedizione delle case che è perdurata per ben 20 giorni. Essendo nuovo ho voluto conoscervi tutti.

1 maggio: inizio del mese di Maria. La frequenza alla santa Messa vespertina è stata soddisfacente. Ogni sera s'è fatto un breve pensiero sulla figura della Madonna.

In questo mese sono state celebrate delle sante Messe alla cappella della Madonna in piazza, nella cappella dei Serafini e nella frazione dei Filippini.

11 maggio: festa dell'Ascensione: 19 bambini del paese e frazioni hanno ricevuto la loro Prima Comunione e precisamente: Claudio Dall'Ava, Renato Paradisi, Anna Lucia Minati, Maria Angela Gonzo, Sonia Conte, Lucia Rovigo, Vittorio Minati, Ermenegildo Rovigo, Giuseppina Gonzo, Anna Rita Paradisi, Maria Teresa Marighetti, Sergio Minati, Leopoldo Fogarotto, Rolando Bellin, Enzo Lucca, Giovanni Filippini, Fiorenza Minati, Walter Longhino, Monica Cappello.

28 maggio: santa Messa all'aperto con benedizione di tutte le macchine.

1 giugno: festa del Corpus Domini; altri due bambini della Parrocchia hanno ricevuto la loro Prima Comunione e pre-

cisamente: Maddalena Heidempergher e Roberto Fontana.

16 giugno: festa della Madonna Pellegrina nella frazione dei Serafini. La «sagra» è stata preceduta da un triduo predicato dal Parroco. Il coro di Grigno ha cantato la Messa con perfetta esecuzione, diretta dal maestro Carlo Minati. Vada al coro un vivo ringraziamento.

Dati anagrafici

Nati 1972: Caregnato Carla di Carlo e di Stefani Giovanna; Paradisi Enrico di Renzo e Minati Gemma; Smaniotto Nadia di Luigi e di Fontana Silvia; Di Carlo Gianluca di Michelangelo e Androvandi Adele.

Matrimoni 1972: Minati Giovanni Battista con Stefani Rosina; Voltolini Livio con Stefani Rita; Martinato Giovanni con Bertoldi Agnese.

Morti 1972: Stefani Rosina di anni 78; Meggio Dina di anni 71; Paradisi Luigi di anni 74; Morandelli Olindo Oreste di anni 54; Minati Merino di anni 69; Stefani Pasqua di anni 84.

IVANO ◀ FRACENA ▶



Curatori d'anime

(continuazione)

A don Grazioli seguì per un solo biennio, dal 1869 al 1879 inclusivo, don Giovanni Costesso di Samone. Fu il benemerito compilatore degli Estratti dei Registri anagrafici dei nati, morti e matrimoni, togliendoli dai registri parrocchiali di Strigno. Non essendo però riuscito ad evitare e a sanare i contrasti sorti in paese per la questione del nuovo cimitero da costruire, di cui si dirà in seguito, ritenne opportuno abbandonare im-

provvisamente la sede, per scansare le minacce di qualche sconsiderato che si era azzardato a sparare qualche fucilata intimidatoria nei pressi della canonica!

Giustamente perciò, soltanto due anni dopo si ebbe, nel 1873, un successore in don Giovanni Lenzi di Torcegno, ch'era prima cooperatore del decano di Strigno. Fu quegli che compilò accuratamente la prima anagrafe della curazia alla quale nel 1876 appartenevano 482 abitanti, quasi il doppio degli attuali! Egli rimase in questa sede per un buon decennio, superando anche la crisi locale del nuovo cimitero che fu costruito nel 1874-75 a

mezza strada fra le due frazioni.

Ancora entro l'anno 1883 venne il bravo curato don Bonaventura Carlettini di Scuorelle, preceduto da buona fama quale curato di Ospedaletto, e rimase tra noi per un ventennio, facendosi benvolere da tutti, ampliando il beneficio curaziale con l'acquisto d'un fruttetto e dell'attiguo vigneto presso l'orto della canonica, e ottenendo dalla Curia di Trento il permesso di conservare il Santissimo nella cappella-chiesa della canonica stessa che sostituiva la chiesetta di san Vendemiano, troppo discosta dal paese. Morì a Fracena il 19 gennaio 1903 nell'età di quasi 80 anni e fu sepolto a Scurelle nella tomba del clero, accompagnato da ben 19 sacerdoti e da tutta la popolazione, commossa e riconoscente.



Già nel febbraio successivo venne il nuovo curato don Agostino Silvestri da Enguiso val di Ledro. Uomo energico e lungimirante, iniziò la raccolta dei fondi per la costruzione della chiesa di cui si sentiva la mancanza, ed ebbe anche il merito di attivare nel piazzale della canonica un opportuno gioco di bocce per attirarvi giovani e adulti, perché fossero pronti così a partecipare alla dottrina cristiana domenicale invece d'intrattenersi presso altri locali durante le sacre funzioni pomeridiane della festa. Rimase in sede fino al 20 aprile 1912 e si trasferì poi nella parrocchia di Isera dove passò il resto della sua lunga e benefica vita sacerdotale, e dove fu sepolto.

A lui seguì, ancora il 4 agosto 1912, don

Luigi Riccardo Pacher di Levico, già cooperatore a Besenello e poi a Strigno. Più che altrettanto energico e intraprendente del predecessore, ne continuò l'opera e la portò a termine riuscendo, sia pure dopo molte preoccupazioni, dispiaceri e contrarietà coraggiosamente superate, a dare finalmente al paese la bella chiesa che ora possiede, artisticamente arredata, ben tenuta e in continuo miglioramento (vedere nelle precedenti puntate la... storia relativa).

Se questo fu il suo merito principale, a lui si deve però anche la ricostruzione della vecchia chiesa di san Vendemiano sul colle omonimo, e il restauro della cappelletta di Ivano, ambedue danneggiate dalla guerra del 1915-18; aggiuntesi la costruzione del teatrino di canonica, che servì alla ricreazione educativa della gioventù negli anni del primo dopoguerra. Fu premiato con la nomina a parroco di Pieve Tesino, poi a decano di Civezzano e finalmente a canonico della cattedrale di Trento. Morì nella sua Levico, e vi fu sepolto il 15 settembre 1964.

L'opera sua in quel di Ivano-Fracena è ricordata in una lapide marmorea murata sulla facciata della « sua » chiesa, oltre che nel cuore e nell'animo di quanti lo conobbero e l'apprezzarono.

Dalla fine del 1925 a quella del 1933 fu qui don Gioachino Ferrari di Calcernica, prima cooperatore a Telve e a Castel Tesino, e ultimamente parroco a Luserna e a Spera, dov'è ritornato recentemente in privato dopo il pensionamento.

D'indole mite e pieno di buon senso, continuò in forma diversa l'opera pastorale del suo energico predecessore, curando in particolar modo l'Azione cattolica e l'assistenza degli infermi, consigliere avveduto e prudente delle singole famiglie e autore dell'ampia terrazza prospiciente la canonica.

Ci fu poi un triennio di curazia vacante, dovuto anche allo stato della canonica bisognosa di restauri che tardarono a venir eseguiti dal Comune unito di Strigno.

(continua)

(f.f.)



Corso di alimentazione nel villaggio



La sign.na Anna Rizzardi con la piccola Victorina

OSPEDALETTO



Terzo Mondo

L'iniziativa della Gioventù a favore del Centro Missionario di BOHICON (Africa Occidentale - Dahomey) — come detto nel numero precedente — ha fruttato la somma di L. 237.000, che è stata spedita allo stesso Centro, dove lavora, fra gli altri, la sig.na Anna Rizzardi da Coredo (nella foto). La stessa ci ha inviato una interessante documentazione fotografica che illustra ancora una volta le condizioni dei paesi sottosviluppati e il sacrificio e il valore di coloro che prendono le cose sul serio e s'impegnano di persona per i fratelli lontani.

Perché la fiamma della generosità non si spenga, i giovani più volenterosi hanno deciso delle riunioni periodiche, per approfondire la conoscenza di tali problemi e ravvivare il senso della solidarietà con le linee più avanzate del fronte ecclesiale.

Scuola Materna

I lavori (vedi numero precedente) sono già iniziati e procedono alacramente per opera della ditta G. Pasquazzo di

Ivano. Già si vede il muro di cinta e si innalzano imponenti le strutture del fabbricato. L'edificio che sta sorgendo è situato sulla via che conduce al Santuario della Rocchetta, in bella posizione, riparata dal traffico e aperta verso mezzodì. Per la fine dell'anno sarà certamente compiuto, ma l'inaugurazione è prevista per la prossima primavera.

Nella Cassa Rurale

L'assemblea generale dei soci ha dimostrato la crescente fiducia che essi nutrono nel loro Istituto di credito. Dalla relazione del Presidente, sig. Emilio Cenci è emersa una situazione complessivamente buona con incremento sia dei depositi che dei prestiti. L'assemblea ha provveduto anche alla sostituzione di due consiglieri uscenti, i signori Felicetti Dino e Osti Rodolfo. Il primo è stato riconfermato, mentre al secondo, cessante per limiti di età dopo molti anni di fedele servizio, è subentrato il figlio, sig. Osti Graziello.

Nuovo esercizio

In località Fontanasecca è stato inaugurato un nuovo e moderno Bar, a lato della superstrada della Valsugana, in un punto panoramico. Erano presenti alla apertura ufficiale, oltre ai proprietari fam. Fantinelli, alcuni esponenti del nostro Comune e del Comune limitrofo di Grigno.

Dopo la benedizione impartita dal Parroco è seguito un rinfresco e il pranzo servito nel Ristorante Alpino di Grigno. In seguito anche il Ristorante sarà trasferito in tale località, che dispone di vasto piazzale-parcheggio e di pesca sportiva. Il nuovo locale rappresenta un importante servizio turistico nel territorio di Ospedaletto, dato l'intenso traffico della grande arteria stradale.

Ai nostri emigrati

Inviamo un cordiale saluto a tutti i nostri cari emigrati nei vari paesi d'Europa e d'America, con l'augurio di poterli incontrare nella vicina estate. Vi ricordiamo volentieri e vi auguriamo buona salute e lavoro.

Notizie anagrafiche

La famiglia di Agnolo Luigi e Rosita è stata allietata dalla nascita della primogenita Giulia.

La divina Provvidenza ha disposto invece di cogliere un fiorellino nella famiglia di Moretti Arturo e Lorenza per trapiantarli nelle aiuole del Cielo: il piccolo Cristian di appena tre mesi.

SAMONE

E' morto nonno Francesco

Il nonnino di Samone, Lenzi Francesco, ha concluso il suo itinerario terreno alla bella età di quasi 96 anni. Se ne è andato in silenzio, senza malattia, spegnendosi come una lanterna che ha consumato l'intera sua carica d'olio.

Solo negli ultimi anni ebbe una vita serena, tranquilla, attorniato anche dall'affetto dei tanti nipoti. Con già tre figli ancora in tenera età, venne richiamato alle armi all'inizio della 1ª guerra mondiale. Combattè nei Balcani contro i Serbi, in Galizia contro i Russi, e con l'entrata in guerra dell'Italia, sul fronte Trentino e precisamente sulla Panarotta che domina tutta la Valsugana. Con felice intuito portò la famiglia all'interno dell'Austria, lontana dai fronti, anche per usufruire del sussidio governativo. Dalla Panarotta, con la morte nel cuore, assistè

il 16 marzo 1916 all'esodo dei suoi compaesani per l'esilio ed in seguito alla distruzione di Samone.

Amava raccontare ai nipoti, tra una pipata e l'altra, i tanti episodi di guerra vissuti nei lunghi 5 anni.

Sulla Panarotta, un giorno, due compagni del suo reparto di Kaiserjäger, nel portare il rancio, sbagliarono sentiero e piombarono fra gli avamposti presidiati dagli Alpini. Gettarono a terra la marmitta piena di minestra e fuggirono. Gli Alpini non spararono, forse anche perché i portatori erano senza armi. Quel giorno il presidio austriaco del Panarotta si nutrì di... mirtilli! Fu tra i primi che nel 1919 ritornò con la famiglia a Samone trovando la casa distrutta.

Ebbe 8 figli da allevare e nel 1948 gli morì la sposa. Non si perdettero d'animo anche perché nutriva tanta fede nella Provvidenza. Profondamente cristiano, lo

sorressero l'affetto dei figli, l'amore al lavoro ed una salute di ferro. Fu per tanti anni consigliere comunale, presidente della locale Cooperativa e del Caseificio.

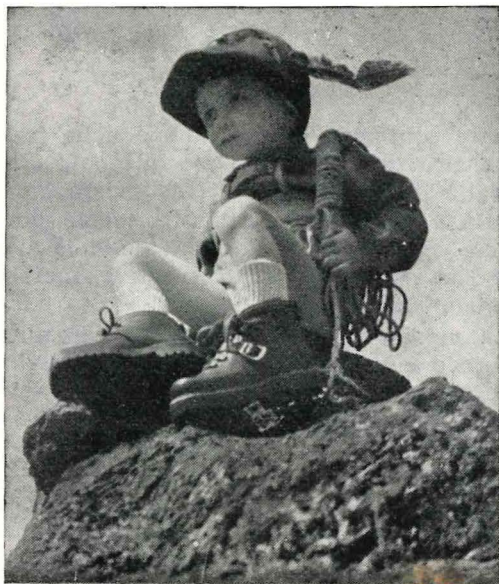
Al funerale, oltre a tutta la popolazione, parteciparono molti amici venuti anche da lontano.

R. S.

*

A Milano con le « Penne Nere »

Gli alpini di tutta Italia (anzi di tutto il mondo perché ne erano arrivati dalla Svezia, Germania, Francia, Svizzera, Perù, Uruguay, Venezuela, Argentina, Canada, ecc.) hanno compiuto a Milano — il giorno 14 maggio — la marcia più imponente e spensierata dei loro cento anni di storia. Per una giornata, Milano si è offerta agli alpini: il solito ritmo domenicale, lento e monotono, è stato vivacizzato dai « veci » e « bocia » che hanno cantato, ballato, coinvolto la gente nella loro allegria. Hanno poi sfilato per sei ore consecutive sommergendo la città con un'ondata di canti, di fanfare, di bandiere e...



di fiaschi che passavano di mano in mano e venivano vuotati a garganella.

La sfilata — alla quale hanno partecipato anche i samonati: Bodo Ernesto, Mengarda Mario, Purin Enrico, Giampiccolo Dante — si è mossa con cadenza solenne, ritmata da un possente rullo di tamburi, fra due ali di folla accesa di entusiasmo e facile alla commozione.

Questo magnifico brulichio di penne nere hanno trasformato Milano in una grande, indimenticabile festa campestre!

Non voglio soffermarmi a descrivere il folclore di questo raduno, che indubbiamente rimarrà fra i ricordi più belli della metropoli lombarda, ma, consentitemelo, voglio dirvi quello che gli alpini hanno saputo infondere nei cuori di coloro che hanno assistito alla festa.

Essi con la loro spensierata e sana allegria, con la loro semplicità — caratteristica questa del vero montanaro — hanno saputo suscitare nei milanesi quel sentimento di fratellanza, di bontà, di altruismo che nella società odierna sembrano scomparsi.

Erano frequenti: gli abbracci fra i commilitoni che non si incontravano ormai da anni; lo scrosciare dei battimani ai mutilati di guerra, gli evviva ai simpatici « veci » ed agli spensierati « bocia ».

Così l'omaggio di una rosa rossa, da parte di una signora ad un mutilato, era una delle scene più toccanti e significative di tutta la sfilata. Uno striscione, tenuto alto da un gruppo di alpini, inneggiava: « ieri, oggi, domani: Italia »; un altro ammoniva: « i veci vogliono la pace. perché conoscono la guerra » e uno, subito dietro: « i bocia vogliono la pace e sanno che deve essere difesa ».

Per questi atti d'amore, sui volti della gente spuntavano lacrime di commozione. scoppiettavano applausi e dalle finestre piovevano fiori. Tutto questo agli occhi del mondo moderno, dell'epoca delle strumentalizzazioni, forse può apparire ridicolo, un inutile romanticismo, ma personalmente penso che siano e rimangano gli unici veri valori umani che ognuno di noi è in dovere di praticare, estendendoli ai propri fratelli di qualsia-

si razza, religione, ceto sociale, essi appartengono.

Grazie alpini per averci dato questa lezione di fratellanza. Il vostro comportamento, in tal senso, sia d'esempio soprattutto ai giovani che sembrano insensibili, indifferenti, assenti da tutto ciò che è salutare e balsamico alla formazione spirituale, psichica della loro personalità. Voi avete attuato, anche se forse non vi siete resi perfettamente conto, il più bel pensiero del Vangelo: « quello cioè di amarci l'uno con l'altro ». Stringiamoci allora, una buona volta, attorno a questa fiaccola d'amore, spogliandoci di tutto ciò che è odio, rancore, interesse tor-naontistico, egoismo, rispetto umano, vergogna di professare la propria fede. La generosità, la solidarietà, lo spirito altruistico, le fede, siano i sentimenti che ci animano nel nostro ambiente lavorativo, ricreativo, familiare e nella nostra piccola comunità samonata, così che l'esempio datoci dagli alpini, non sia un esempio casuale, un fatto sporadico, ma sia un continuo vivere d'amore. Ricordiamoci però che l'amore affinché sia sempre vivo, fresco, giovanile, duraturo

deve continuamente rinnovarsi, migliorarsi, altrimenti muore così come intristisce, appassisce e muore il fiore cui sia tolta la luce.

Un simpatizzante degli alpini



Nel loro 50° di matrimonio: Giampiccolo Vigilio e Teresina, festeggiati dai figli e nipoti.

« Il problema non consiste nell'aggiungere anni alla vita ma vita ai nostri anni! »

SPERA

7



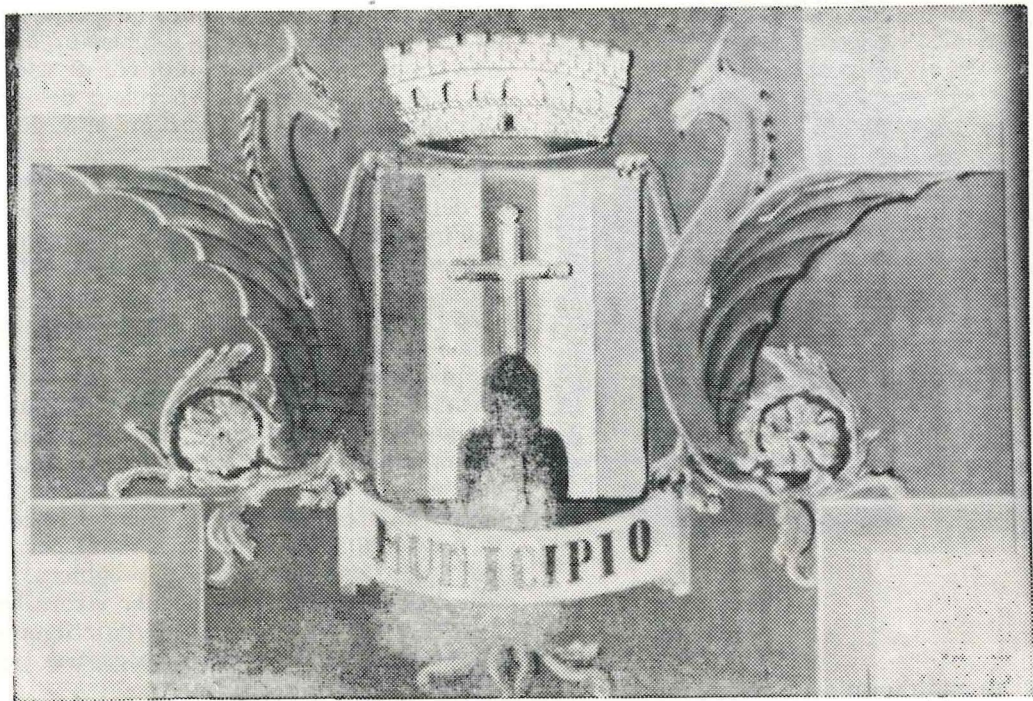
Cassa Rurale

Anche quest'anno, con la partecipazione di numerosi soci, il 22 aprile 1972 si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Cassa Rurale, per l'esame e la approvazione del bilancio sulla attività svolta fino al 31 dicembre 1971 e per ottemperare agli altri adempimenti di competenza dell'assemblea stessa. Le risultanze di fine esercizio 1971 hanno potuto dimostrare che l'andamento della Cassa è stato normale e che la gestione economica, nonostante il continuo aumento dei costi, di adempimenti burocratici e le vicende di mercato, è stata buona. Le spese sono

state contenute al massimo e nella prospettiva di un servizio più adeguato alla realtà di oggi, l'apertura da mezza giornata è stata portata a quattro mezzegiorate con il seguente orario: dalle 15 alle 18 nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì.

Con questo provvedimento l'amministrazione ha voluto venir incontro a quanti desiderano servirsi della Cassa Rurale per i loro affari.

In cinque anni i depositi si sono raddoppiati, creando così una massa fiduciaria che dà la possibilità, a quanti avessero bisogno di affidamenti (prestiti), di poter essere serviti in « loco », potendo



Lo stemma del paese di Strigno

Circa la storia dello stemma poco si sa, perché nel maggio 1916 l'archivio comunale fu completamente distrutto a causa della guerra. Tuttavia si conosce con certezza che fin dal 1600 Strigno era chiamato « Borgo » (Burgum Strigni) alla pari di Borgo, e quindi godeva dello stemma come tutti i paesi importanti.

Lo stemma attuale è una fedele copia in pittura del vecchio stemma trovato, dopo la prima guerra mondiale, su una parete di una casa in via S. Vito, che la tradizione dice essere stata anticamente la modesta sede del Comune. Il vecchio stemma era scolpito a basso rilievo in parete calcarea. Dopo la prima guerra mondiale il cav. prof. Guido Suster, fece murare il vecchio stemma di via S. Vito, sulla parete dell'attuale comune, che come già detto era alquanto diverso da oggi. Il tempo e le alterne vicende politiche lasciarono la loro traccia anche a Strigno...

In Municipio esiste il decreto in data 3 ottobre 1930 firmato dal Capo del Governo cav. B. Mussolini nel quale si legge:

« Spettare al Comune di Strigno in Provincia di Trento il diritto di far uso dello stemma civico miniato:... d'azzurro, a due pali d'argento, al monte di tre cime, movente dalla punta e cimata da una croce pomata d'oro. Lo scudo sarà fregiato di ornamenti da Comune ».

Riguardo alla scelta dei colori si può spiegare così:

l'azzurro perché di questo colore è il gonfalone Trentino;

il verde richiama le montagne;

l'oro sottolinea la preziosità della Croce, segno di Redenzione.

Per rconcludere un caloroso e unanime grazie al pittore A. Floriani per il dono fatto a tutti noi, con gli auguri più belli.



25° di matrimonio

La domenica 16 aprile hanno festeggiato il loro 25° di matrimonio i signori Orlandino ed Eletta Tomaselli, Tullio ed Elvina Valandro, Piero e Rosina Condlar, Carmela e Rino Dalmaso.

Si sono dati appuntamento alla s. Messa delle ore 10,30 per ringraziare il Signore dei doni avuti e di quanti ancora ne avranno. Il tradizionale « pranzetto » di nozze ha concluso la felice giornata.

« Campanili Uniti », mentre loda iniziative simili soprattutto quando sono fatte in gruppo, formula ai « giubilanti » gli auguri più belli per gli anni avvenire e le felicitazioni per il traguardo raggiunto.

Festa per i nostri ammalati ed anziani

Nel pomeriggio del 1° giugno, festa del SS. Corpo e Sangue del Signore, abbiamo fatto festa ai nostri amici e fratelli ammalati e anziani. Poichè l'iniziativa era

nuova, poteva destare qualche perplessità sul suo esito; invece è riuscita davvero bene ed è stato motivo di gioia per tutti. Il quotidiano sacrificio dei nostri cari ammalati ed anziani si è fuso con quello di Gesù nella celebrazione dell'Eucarestia. L'incontro attorno alla Mensa del Signore ha suscitato quindi la gioia dell'incontro fraterno con i festeggiati, che sono stati circondati da tanto affetto sincero e stima da parte di tanti cristiani e particolarmente dei membri del Consiglio parrocchiale, che hanno curato la preparazione e la realizzazione della festa. I nostri ammalati sanno che non sono soli: ma una festa per loro mancava: è venuta e verrà tutti gli anni, anche perché noi sani, sappiamo sempre più apprezzare questi fratelli tanto preziosi in mezzo alla comunità cristiana, per la loro silenziosa sofferenza e preghiera, di cui abbiamo tanto bisogno per vivere bene la nostra vita, per avere dal Signore quelle grazie che ci sono necessarie per vivere il nostro Battesimo.

Cari ammalati ed anziani: grazie di quanto fate per noi!

Suor Giacinta è partita

Dopo circa 19 anni di servizio nascosto e silenzioso come cuoca della nostra Casa di Riposo, suor Giacinta è partita da Strigno, senza rumore e senza che la maggior parte di noi si sia accorta, così come con generosa discrezione ha provveduto a preparare il cibo per i nostri fratelli anziani per tanti anni. Il servizio e la testimonianza cristiana di donne del genere non sono normalmente « materiale di cronaca » per i giornali e la stampa, che di ben altre persone si occupa...

Sappiamo tuttavia che è solo « il grano di frumento che si nasconde sotto terra e muore che porta frutto »! E la carità materna e generosa di suor Giacinta il buon Dio l'ha certo registrata e la premierà. A noi sembra onesto ricordare da queste pagine suor Giacinta con profonda gratitudine e nostalgia: grazie, suor Gia-

cinta del bene che ha fatto a Strigno e particolarmente nella Casa di Riposo. Nel suo quotidiano servizio di amore, che sappiamo continua ancora, ci ricordi e preghi perché il Signore non lasci mancare alla sua Chiesa persone generose come lei, che anche se non fanno cronaca per il mondo, fanno cronaca per il paradiso: ed è questo che conta.

Anagrafe parrocchiale

Sono nati e fatti Figli di Dio: Simona Brandalise di Renzo e Rosanna Tomio; Ivan Bassi di Franco e Ines Bordato; Elena Maria Ferrari di Paolo e Luciana

Dionisi; Luciano Rigotti di Bruno e Luigia Ferrai; Franco Cescato di Francesco e Maria Pasqualini.

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio: Pastorello Ivo e Bordato Simo-
netta; Stedile Carlo e Anna Maria Job-
straibizer.

Sono ritornati al Padre: Osti Anna di anni 94; Osti Evelina di anni 65; Osti Amalia di anni 72; Tomaselli Maria Isolina di anni 76; Tomaselli Francesco Giovanni di anni 82; Defant Ugo di anni 76; Osti Luigina in Carraro di anni 70; Martinelli Giuseppina in Poletto di anni 84; Vivian Giovanni di anni 79.

TEZZE

Come al tempo dei primi cristiani

Lo scorso anno, quando il Parroco lanciò l'idea di una Messa settimanale nelle frazioni della Parrocchia, i pareri furono diversi: quelli che accolsero con entusias-

simo, altri con indifferenza, altri ancora, di idee forse giansenistiche gridarono allo scandalo, asserendo che la Messa l'avrebbero ascoltata solo in Chiesa la domenica.

Nella frazione Belvederi insorsero difficoltà logistiche, ma quel Dio che scelse una stalla per nascere in terra, si degnò di scendere ancora sotto un portico grezzo e nelle pareti e pavimento. Un sipario di stoffa rude di divisione in detto locale, parte adibita a ripostiglio per macchine agricole, e parte a Cappella provvisoria.

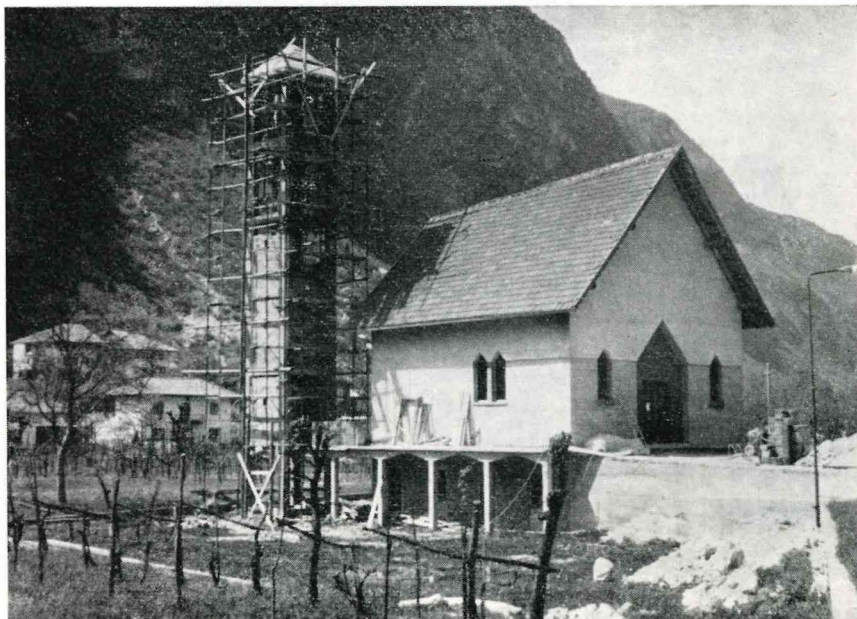
Una rude tavola per altare, qualche vaso di fiori, una croce, due candele e la cappella - fortuna fu pronta. In principio poche donne ad una Messa così povera esternamente, ma in seguito il numero crebbe. Ed ecco uomini, bambini, giovanotti unirsi, anche perché il Parroco sapeva toccare il cuore di tutti con poche parole, ma suadenti e calde esortazioni, alla carità, alla pace, ad una condotta di vita virtuosa e cristiana.

Durante la S. Messa venivano raccolte

le elemosine destinate alle Missioni in India. Tale Messa settimanale veniva attesa con vero piacere da tutti in modo speciale dagli ammalati e quanti si accostavano alla Comunione. Al termine della Messa ognuno tornava a casa contento e soddisfatto con l'animo pieno di gratitudine e col desiderio di assistere per la settimana seguente.

Ora il Parroco ha ritenuto opportuno sospendere per le scomodità del nuovo orario, dati i lavori pressanti delle campagne, e quindi tenendo conto della stanchezza della gente assillata per tutti i giorni. Ci siamo lasciati contenti, avuta la conferma che in autunno si riprenderà una così utile e fruttuosa esperienza di Comunità Cristiana.

Un parrochiano



Il nuovo campanile a Martincelli

Chiesetta Martincelli

Nel lontano 25 febbraio 1953, dopo vari incontri personali da parte del dinamico parroco don Egidio Bersani, con i parrocchiani delle frazioni, per addivenire ad una risoluzione definitiva per la erezione della Chiesa in località Martincelli, tanto desiderata, avuti i dovuti permessi della Curia Arcivescovile e arrivati ad un compromesso di compra-vendita del terreno parrocchiale con terreno di Gasperini Giacomo e Giuditta, si giunse alla deliberazione così concepita:

« I sottoscritti capifamiglia coll'apporre la loro firma, intendono dare il loro parere favorevole alla costruzione della Chiesa per le tre frazioni di Martincelli, Pianello, Vallone e assicurando il loro contributo in denaro o in lavoro secondo le loro possibilità.

Il Parroco don Egidio Bersani si impegna a considerare tali firme solo come parere favorevole alla costruzione. Il contributo dei sottoscritti sarà libero e se uno non potesse contribuire, nessuno lo potrà direttamente o indirettamente obbligare ».

Seguono 59 firme su 73. La maggioranza approvava, ma non si arrivò a realizzare nulla, anche se fra le carte risulta un bel disegno.

Luglio 1967 i Soci Costruttori Belgi danno i primi colpi di piccone per le fondamenta. Quindi l'impresa Stefani Luigi (Broca) dette inizio alla muratura celermente, tanto che nel Natale 1968 venne celebrata la Prima Messa, nella Chiesa pronta, benedetta dal Parroco con concessione vescovile.

Mancava il campanile per essere completa.

Marzo 1972 l'impresa Voltolini Silvano inizia gli scavi per la base ed ecco crescere un bel campanile, che, a fine aprile, coi suoi 25 metri, completa l'opera to-

tale realizzata su disegno dell'ingegnere signor Busana Antonio.

Ora mancano solo le campane, che attendono qualche buona anima e « capace borsa » per essere messe lassù sul castelletto per chiamare alla Casa di Dio il Popolo di Dio, in comunità orante, a maggior gloria di Dio e a bene delle anime.

Dati anagrafici

Ha aperto gli occhi alla vita: Gasperini Fabio di Mario e Dell'Agnolo Giacomina, cui auguriamo felicità.

Hanno raggiunto l'eterno riposo: Voltolini Beniamino (Tide) di anni 43; Stefani Caterina (Conda) di anni 71.

Per loro una prece al Signore.

Hanno formato nuova famiglia: Mengarda Pietro e Voltolini Giuseppina; Stefani Valerio e Brandolise Giovanna; Stefani Vigilio e Stefani Anna Rosa; Minati Arnoldo e Voltolini Celestina.

A tutte le coppie, felicitazioni e auguri.

Il giorno 3 giugno hanno celebrato, nella Chiesa di Martincelli, il 50° di matrimonio Gasperini Severino e Pedron Teresina, e il 25° la figlia Gasperini Elda e Gonzo Italo. Ai giubilanti con le felicitazioni l'augurio di altre celebrazioni.



Carità attiva

Così risponde dalla lontana India, il padre salesiano p. Maschio per la carità di cui è stato fatto segno, mercè le offerte che i fedeli di Belvederi facevano negli incontri di comunità liturgica durante la Messa settimanale, celebrata in loco, in data 18 maggio.

« La cara Mamma Celeste benedica lei e quanti si sono associati nell'inviarci la gradita offerta di L. 15.000. Questo dono rallegra i "lebbrosini" dagli 8 ai 18 anni che noi desideriamo curare con cibo sostanzioso e con medicine efficaci. Che gioia poterli rimandare al loro paese completamente guariti.

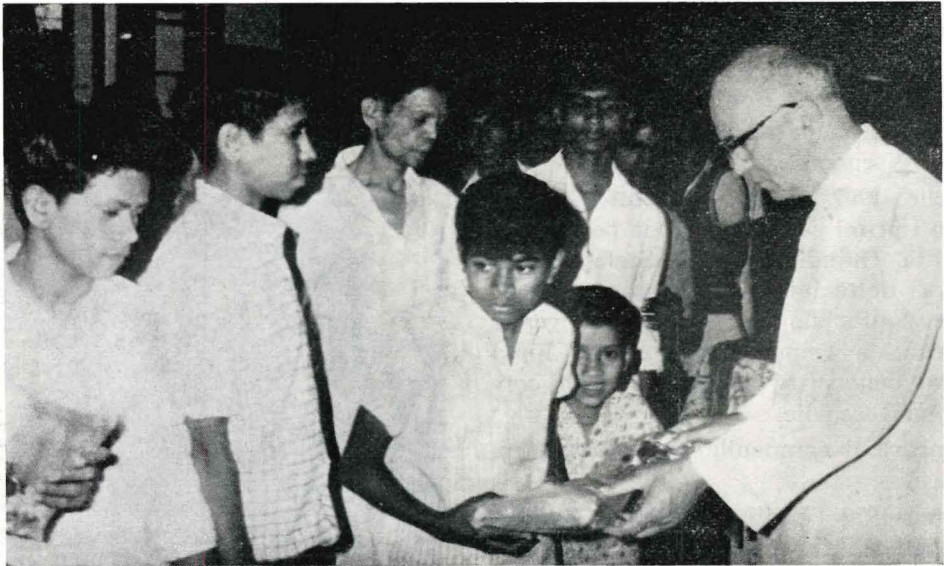
Io le auguro tante consolazioni nel suo apostolato: so che i tempi sono difficili, ma con l'intercessione della Vergine ci saranno anche i miracoli, se c'è bisogno.

La ringrazio nuovamente per il grande bene che ci avete fatto. Gli orfanelli le



mandano bacioni affettuosi. Riceve il nostro grazie ed un abbraccio del suo dev'mo Confratello ».

padre Aurelio Maschio



P. Aurelio distribuisce viveri...



Nuova veste al Chieppena

In questi giorni il genio civile finalmente sta sistemando sotto la guida del geom. Martinelli, con la ditta Valentini e Casarotto, il torrente Chieppena. Anche attorno alla bella chiesa di Villa si fa spazio e si abbellisce il tempio restaurato dopo l'alluvione del 1966. Ecco la visione della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano dal lato sud provenendo da Agnedo.



Il Battesimo, nuovo rito

Per la prima volta ho assistito al nuovo rito del Battesimo nella nostra Chiesa Parrocchiale.

Come madrina ho potuto cogliere più da vicino le innovazioni che il Concilio ha posto. Si tratta di una cerimonia più significativa di quella che finora rappresentava la amministrazione di questo Sacramento, in quanto i genitori e i padrini hanno una partecipazione molto più attiva e così pure i fedeli che vi assistono.

Già all'inizio, la Chiesa intende esprimere la sua gioia accogliendo il battezzando col suono di tutte le campane; dopo averlo accolto con tono festoso, il Sacerdote o uno dei partecipanti legge qualche brano della Sacra Scrittura; è in questo particolare momento che noi sentiamo dalla parola di Dio, l'amore profondo che unisce tutti i cristiani del mondo al nuovo membro che sta per far parte della Comunità cristiana.

Dopo la lettura dei brani sacri, il celebrante tiene un discorso di spiegazione seguito da una preghiera comunitaria.

Il battezzando è sorretto dalla madre che ha alla propria destra il marito e alla sinistra il padrino e la madrina. A questo punto ha inizio la vera e propria cerimonia del Battesimo in quanto il Sacerdote unge con l'olio dei Catecumeni (cioè coloro che stanno per fare parte della Chiesa) il petto del battezzando.

Dopo aver benedetto l'acqua battesimale, il celebrante chiede ai genitori e padrini di rinnovare il loro Battesimo, ripetendo la professione di fede e le rinunce al male, impegnando in tal modo i responsabili per se stessi e per il bambino che stà per essere battezzato. Avuta la conferma espressa ad alta voce, il Sacerdote versa sul capo l'acqua battesimale e lo unge col Sacro Crisma, simbolo di Cristo. Il padre del bambino accende al cero pasquale una candela decorata, la tiene in mano, mentre il Sacerdote consegna al battezzando la candida veste, segno di dignità.

La fiamma della candela è il simbolo della luce che illuminerà la vita di questa creatura, la quale da questo primo incontro con Cristo, sarà più umana e divina. Il rito termina con la recita del Pa-

dre Nostro che è la preghiera fondamentale della Chiesa.

E' stata per me una esperienza molto bella e indimenticabile la partecipazione a questa cerimonia secondo le nuove direttive della Chiesa e con me tutti i fedeli presenti, che seguendo le preghiere in lingua italiana, hanno potuto gustarne la bellezza ed il significato.

Tutti riuniti intorno al piccolo battezzando, che ignaro di quanto si sta svolgendo attorno a lui, dorme tranquillo, mentre l'acqua battesimale, scesa sul suo capo, ha fatto di lui un nuovo membro del grande Corpo Mistico della Chiesa.

Piera

Dati anagrafici

Il giorno 24 maggio 1972 è ritornata a Dio l'anima di *Attilio Tiso* di anni 61, dopo breve malattia. Uomo di fede dedicato al lavoro lascia un esempio a tutti: ai padri per una famiglia cristiana, ai figli per l'obbedienza e rispetto a ogni cristiano per la fede.



Anche dal Notiziario del Decanato di Strigno le più sincere condoglianze di accettazione cristiana ai suoi e una prece per l'indimenticabile Attilio.

Mondo del LAVORO

I giovani oggi

È in elaborazione uno studio sui giovani nella bassa Valsugana, specie in relazione al lavoro e all'occupazione. Pensiamo sia utile premettere uno studio teorico, che non ha la pretesa di dire nulla di nuovo, ma di fare semplicemente delle considerazioni, per trarne delle conclusioni sul piano operativo, nella buona volontà di attuarle, con l'aiuto di Dio e con la collaborazione di tutti i giovani disposti all'impegno.

Non è di moda parlar bene dei giovani, specialmente tra gli adulti.

Dire la verità sui giovani è però difficile: nemmeno loro lo sanno. La giovinezza è tempo di maturazione, perciò anche di contraddizioni.

Ti possono capitare le esperienze più strane, per esempio trovarti in una scuola di religiose nella quale non riesci in tutto l'anno a fare un'ora di religione che sia seguita, gradita, partecipata; oppure trovarti in gruppo, incontratosi per caso in un

paese, dove si parla di Gesù Cristo o di Dio con una sensibilità religiosa che ti commuove.

Non mi sento — per troppe ragioni — di accettare il giudizio pesante che certi danno sui giovani; come non mi sento di fare il giovanilista per tirare simpatie. Se è vero che una delle caratteristiche più tipiche dei giovani è la sincerità, li tradirei se fossi falso.

LE LUCI E LE OMBRE

Sul piano religioso:

— il **rifiuto religioso** c'è in pochi (oggi hanno una cultura più vasta di ieri e capiscono che l'ateismo come tale è una posizione poco seria);

— l'**indifferenza religiosa** invece c'è purtroppo in molti: vivono come se Dio non esistesse e non avesse nulla da dire

sulla loro storia e sulla storia del mondo; praticano la chiesa con poca convinzione o per non mettersi nei guai con la famiglia; si comportano moralmente come vogliono e come sentono fare dai più tanti, anche se poi non si sentono la coscienza a posto;

- la **contestazione religiosa** è notevole: accusano gli adulti di avere una fede incoerente, fatta di pratiche esterne e non di vita vissuta; sono spietati con noi sacerdoti quando non siamo e non appariamo coerenti.

Per la verità contestano, però qualche volta, non sanno dare — come si dice oggi — un'alternativa: noi li vorremmo nei gruppi, nei consigli parrocchiali, nella vita della parrocchia per qualificarla con il loro contributo... ma, spesso, mollano, si stufano e si dileguano...!

Sul piano umano oggi ci sono aspetti nuovi:

- **vogliono essere rispettati**, essere presi sul serio, vogliono poter contare: ecco perché si ribellano a chi vuole imporsi solo perché è il papà, il sacerdote, il maestro, il capo. Accettano l'autorità che è amicizia cordiale (= che si vede e si sente), che è servizio a diventare più uomini. Ciò non vuol dire che i genitori, i sacerdoti, i maestri non debbano mettere in preventivo di dover soffrire l'amezza dei loro egoismi, delle loro insensibilità e delle loro ribellioni (eravamo così anche noi);
- **vogliono essere autonomi**, non tanto nel poter « andare e venire da casa quando vogliono », ma soprattutto nell'esprimere giudizi, nella ricerca di ciò che è vero; autonomia che, generalmente, non è rifiuto del dialogo - aiuto, se è sincero e rispettoso; anche se l'autonomia, spesso, diventa schiavitù dell'amico, del gruppo, dell'atteggiamento alla moda;
- **vogliono essere autentici**: (cioè non falsi, non vittime del tradizionalismo) e per questo discutono sui valori, sulle pratiche, sui miti e sui comportamenti tradizionali... anche se poi ne creano di nuovi (le mode, i divi, ecc.) spesso più vuoti di quelli che contestano;

- **sono vulnerabili e influenzabili** dalle persone e dagli ambienti nuovi in cui sono inseriti: in fabbrica, per esempio, sono preda degli adulti e spesso con conseguenze di sbandamenti nelle idee, nelle convinzioni religiose, morali, politiche, sessuali;



- **hanno bisogno di essere amati** con un amore concreto fatto di stima, generosità, rispetto, valorizzazione, comprensione... anche se, apparentemente, nel momento dell'inserimento nella vita si nota in loro un impoverimento di affetti e una accentuazione di egoismo, di durezza e di insensibilità.

Sul piano sociale:

- sono **fortemente critici nei riguardi della società**, sia perché sono allenati già nella scuola, più di un tempo, ai discorsi sociali, sia perché il lavoro industriale (pur offrendo loro quel benessere che noi non avevamo), li pone spesso in una situazione di subordinazione, di sfruttamento e di alienazione che, forse, noi non abbiamo provato;
- sono più **politicizzati** e spinti da una volontà di operare in prima persona in campo sociale.

A causa della difficoltà dell'azione politica sono però esposti a due pericoli:

- a) all'**estremismo** di un'azione politica fatta solo di parole, basata sull'intolleranza verso chi non la pensa come loro e di acida acredine verso chi tende una mano per aiutarli alla serietà, alla gradualità, alla concretezza. L'estremismo diventa più acuto quando si accorgono di restare isolati, di perdere le collaborazioni, di essersi bruciati di fronte all'ambiente che li rifiuta!
- b) al **disimpegno** (male ancora più grave) quando diventano vittime dei soldi che corrono più facilmente nelle loro mani e con i quali si concedono tutti quei capricci che una società borghese butta loro continuamente sul piatto per ingannarli e per integrarli; o vittime dei giochi pericolosi d'amore che li rendono vuoti socialmente e «sfruttatori» nei riguardi della donna.

Che fare?

Nel pieno rispetto delle loro scelte, credo che la comunità parrocchiale dovrebbe preoccuparsi di creare tutte le occasioni che favoriscano:

- la ricomposizione di veri **gruppi di amicizia** (dal gruppo per le quattro chiacchiere, per la discussione, al gruppo per le gite; dalla compagnia per le uscite domenicali programmate al campeggio estivo in montagna o al mare);

— la costituzione di **centri di libera discussione** per la verifica delle proprie convinzioni religiose, morali, sociali, in dialogo con qualche adulto o sacerdote che siano rispettosi e qualificati;

- il favorire **gruppi di impegno concreto**, secondo le predisposizioni e la vocazione di ognuno (gruppo per la liturgia, per l'oratorio, per la filodrammatica, per l'azione politico-sociale, gruppi di impegno missionario, di impegno per il terzo mondo, gruppi della Parola che sappiano sostare intorno alla Parola di Dio, non per impararla e predicarla, ma viverla).

* * *

In Valsugana si sono tentate alcune esperienze: qualcuna è andata a monte anche a causa della particolare situazione in cui si sono trovati i giovani in questi ultimi anni. Non escludo però che ci possano essere state colpe anche da parte della comunità. Secondo me, si tratta di ricomporre e coordinare i gruppi su serie premesse di fondo: in questo senso abbiamo dei buoni esempi in diocesi.

Non sarebbe una buona idea riprendere l'attività con i giovani e per i giovani partendo da un'esperienza comunitaria di campeggio estivo? Con qualcuno abbiamo già parlato dell'argomento e i propositi sono buoni...

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

B I M E S T R A L E : M A G G I O - G I U G N O 1972

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO